GDLE2039 del 03-10_GDLE_03102022_24-25.pdf - GDLE - Stampato da: isabella.preda@netweek.it 03/10/202

La quinta edizione del festival Treccani a Lecco coincide con l'uscita della edizione 2022 dell'oper

Il vocabolario specchio del mon

Coinvolte le scuole 420 studenti partecipano ai laboratori

LECCO (rch) Il Festival Treccani della lingua italiana incontra i giovani e lo fa attraverso lo strumento interattivo dei laboratori didattici. Sono già oltre 420 gli studenti delle scuole superiori lecchesi (IISS «Parini» e Liceo Classico e Linguistico «Manzoni») e del Politecnico iscritti. Il primo appuntamento sarà il 7 ottobre, alle 10.30, a Villa Manzoni, e sarà condotto dai linguisti **Valeria della Valle** e **Giuseppe Patota**, i direttori del nuovo vocabolario Treccani. Il tema sarà «La mappa linguistica della parola del giorno». Sempre il 7 ottobre e sempre alle 10.30, ma questa volta al Politecnico, Intesa San Paolo proporrà un tema di grande attualità «Le parole giuste per la disabilità». Alle 12, a Villa Manzoni appuntamento con «Parole per capire il futuro» a cura di **Nicoletta Boldrini**. Il pomeriggio spazio al laboratorio «Cambiare» con due focus, il primo sull'architettura della scuola, a cura di **Marco Ghilotti**, e l'altro su enti locali e transizione energetica, a cura di **Marco Canzi** presidente di Acinque. Per info www.festivaltreccanidellalinguaitaliana.it

Paolo Di Paolo, scrittore e saggista, conduttore radiofonico di «La lingua batte». Il 9 ottobre a Villa Manzoni intervisterà Valeria della Valle Giuseppe Patota e alle 13 condurrà la trasmissione di Rai Radio 3 proprio da Villa Manzoni

Dove «la lingua batte»: il dubbio sulle parole avvicina il pubblico

LECCO (rch) «La lingua batte» è una trasmissione di Rai Radio 3 che da dieci anni – il suo compleanno sarà proprio in ottobre – offre un focus sulla nostra lingua e rappresenta, a suo modo, un osservatorio particolare. Condotta da **Paolo Di Paolo**, scrittore e saggista, con un dottorato di ricerca in linguistica italiana, la trasmissione esce spesso dagli studi radiofonici per offrire «un'esperienza diversa, quasi teatrale anche all'ascoltatore finale».

«Inoltre siamo molto vicini al grande lavoro che fa Treccani – spiega Di Paolo – i dubbi linguistici, che sono il cuore della nostra trasmissione, vengono risolti due volte su tre attraverso Internet e spesso proprio attraverso una voce di Treccani. E poi Valeria della Valle e Giuseppe Patota, i direttori del nuovo vocabolario, sono noti ai nostri ascoltatori».

Una trasmissione sulla lingua che da dieci anni incanta il pubblico non era proprio facile da immaginare. Come ci siete riusciti?

«In realtà credo che sia più facile fare divulgazione linguistica che divulgazione letteraria, perché la lingua richiede maggior consapevolezza da parte del parlante, ma di fatto la utilizziamo tutti, mentre non tutti sono lettori. Penso che il cantiere interessante riguardi proprio i dubbi linguistici, le curiosità, che estremizzando possono diventare quasi giochi enigmistici. È l'interesse particolare che cattura e poi incuriosisce».

Prima della trasmissione "in diretta", domenica 9 ottobre Di Paolo condurrà la presentazione del Dizionario della lingua italiana Treccani (Villa Manzoni ore 12) che ha molto fatto parlare di sé per l'introduzione del femminile. «Ma non è l'unica novità introdotta. Come dice Valeria della Valle hanno cercato di abbandonare il "vocabolariese" per utilizzare una lingua più diretta, chiara e immediata, e hanno anche cercato di risolvere, come sostiene Patota, il cortocircuito lessicografico, l'inseguirsi delle definizioni».

Sembra di leggere un tentativo, pur nel rigore scientifico che contraddistingue Treccani, di avvicinarsi ad un pubblico più ampio e non più solo di studiosi.

«Credo che questo nasca da due spinte: da un lato ridurre l'opacità nell'approccio all'uso di strumenti come i vocabolari o anche le enciclopedie, che richiede un metodo; dall'altro dal desiderio di proporre il vocabolario come un "un libro da leggere". Internet può risolvere rapidamente i dubbi, ma un vocabolario così pensato diventa un'esperienza conoscitiva».

La divulgazione scientifica, strumento per allargare la presa di coscienza e promuovere responsabilità condivise

Emergenza clima: «La sostenibilità non è rinuncia, ma scelta positiva»

Serena Giacomin, fisica dell'Atmosfera, meteorologa, climatologa, docente e divulgatrice. La scienziata sarà ospite del Festival Treccani della Lingua Italiana il 7 ottobre a Villa Manzoni per parlare de «L'ambiente nelle epoche di crisi»

LECCO (rch) **Serena Giacomin**, fisica dell'atmosfera, meteorologa senior di Meteo Expert, climatologa e presidente dell'Italian Climate Network, docente e divulgatrice scientifica, vincitrice del premio DonnAmbiente 2021, è per prima cosa una scienziata. Appassionata e rigorosa, sarà protagonista al Festival Treccani della Lingua Italiana venerdì 7 ottobre alle 17 in Villa Manzoni: con **Giulio Boccaletti**, tra i maggiori esperti di sicurezza ambientale e risorse naturali a livello mondiale, affronterà il tema «L'ambiente nelle epoche di crisi».

Facciamo con lei il punto della situazione su cambiamento climatico, scetticismo, comunicazione e azioni passibili. Qual è lo scenario?

«Da 50 anni si parla di cambiamenti climatici e riscaldamento. La scienza non lavora per offrire certezze, ma per rendere solide le evidenze, ci sono dati e studi sulla correlazione tra emissioni climalteranti. La situazione attualmente è che la temperatura terrestre si è innalzata di 1,1 gradi, la comunità scientifica sconsiglia di avvicinarsi a +1,5 gradi e di superare i +2. Gli effetti di questo cambiamento sono le estremizzazioni climatiche: ondate di caldo a ripetizione e freddo pungente. Questa alterazione genera siccità, danni all'ambiente, all'agricoltura e eventi estremi come purtroppo abbiamo appena verificato nelle Marche, eventi che si abbattono zone che non sono in sicurezza».

Perché allora c'è chi è ancora scettico?

«Ci sono negazionisti di professione, anche per interesse, che raccontano vere e proprio bufale, che il Co2 fa bene, che la Groenlandia si chiama così perché prima era ricoperta di foreste, e chi invece ha così paura dei fatti che li nega. Poi occorre dire che la comunicazione sui cambiamenti climatici non è stata abbastanza efficace. Spesso gli eventi estremi e i cambiamenti vengono percepiti come distanti da noi: invece occorre raccontare storie, proporre immagini, accompagnare la presa di conoscenza del problema e proporre il cambiamento non solo in termini di rinuncia».

In che senso?

Serena Giacomin

«Le azioni che si possono mettere in campo per rallentare il cambiamento climatico non devono essere presentate come rinuncia, ma come azioni positive, come un miglioramento della vita anche mentre si mettono in campo, non solo per il loro esito finale. Pensiamo all'efficientamento energetico: meglio vivere in una casa ben isolata o in una casa colabrodo? Meglio vivere in una città inquinata o con un sistema di mobilità sostenibile?»

Ma queste azioni chi le deve metter in campo? Chi se ne deve far carico? I singoli? Il «sistema»?

«Per molto tempo si è scaricata la responsabilità sui singoli individui, che certo possono mettere in campo comportamenti virtuosi, ma il cambiamento deve essere collettivo, deve promosso dalla politica, dal sistema degli investimenti, dal mondo finanziario e su questo fornito qualcosa si sta muovendo».

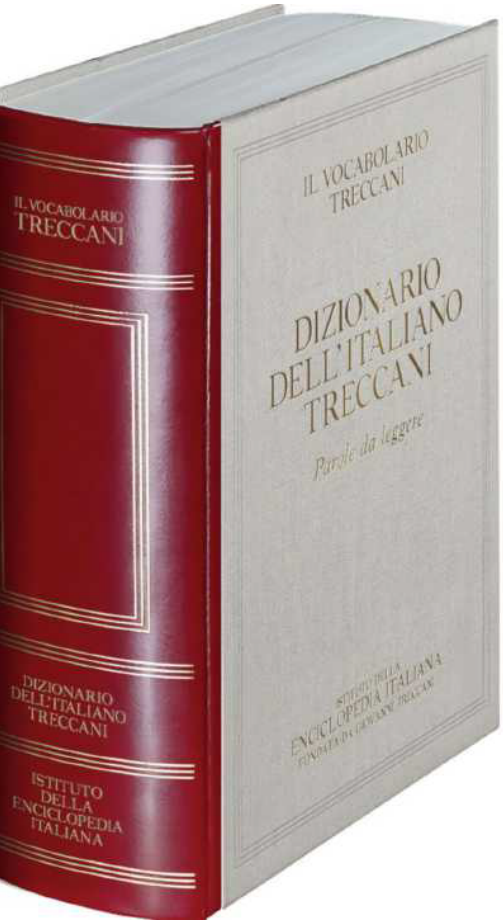
Si dice spesso che cambiare avrebbe un costo economico alto.

«E quanto costa l'emergenza? In termini economici e di vite umane?».

GDLE2039 del 03-10_GDLE_03102022_24-25.pdf - GDLE - Stampato da: isabella.preda@netweek.it 03/10/202

pera, con Innovazioni che molto hanno fatto parlare e stimolano il dibattito culturale e sociale

ndo: da leggere, vedere, scoprire



Il nuovo dizionario Treccani: il lemma al femminile alfiere di parità di genere e inclusività

LECCO (rch) «Il coincidere, l'accadere simultaneo e fortuito di due o più fatti o circostanze diverse». Così il dizionario Treccani definisce la parola coincidenza. Ed una fortunata coincidenza è lo svolgersi della quinta edizione del Festival Treccani della Lingua italiana e l'uscita dell'edizione 2022 del Dizionario dell'Italiano Treccani – Parole da leggere.

Si è parlato molto di questo vocabolario, perché è il primo «che lemmatizza anche le forme femminili di nomi e aggettivi tradizionalmente registrati solo al maschile, promuovendo inclusività e parità di genere».

In sintesi: il primo vocabolario dove troverete scritto "bella" prima di "bello", dove il femminile esce dalla parentesi in cui è sempre stato confinato.

«Possiamo definire quest'opera uno strumento indispensabile per comprendere al meglio il mondo contemporaneo, lo specchio di una società che cambia, come cambia l'uso delle parole – sottolinea **Luigi Romani,** , Responsabile Banca Dati e Area linguistica dell'Istituto della Enciclopedia Italiana – Il Vocabolario Treccani è un progetto ambizioso e innovativo, frutto dell'infaticabile lavoro di aggiornamento della lingua italiana a cui si dedica, fin dalla sua fondazione, l'Osservatorio di Treccani».

E non si tratta solo di un dizionario: il piano dell'opera prevede tre volumi che «raccontano la nostra lingua secondo tre approcci diversi e complementari», spiega Romani.

Il primo è Il Dizionario dell'italiano - Parole da leggere, che «accende i riflettori sulla questione di parità e diritti»; il secondo volume è «Storia dell'italiano per immagini – Parole da vedere», una raccolta di testi e illustrazioni in grado di trasmettere un ritratto suggestivo e originale della storia della nostra lingua: un percorso libero, composto da stimoli grafici e visivi che appaiono al lettore come opere preziose, esposte in successione, in quello che è stato concepito come un vero e proprio museo privato nel quale perdersi, imparare e ammirare proposte artistiche e linguistiche stimolanti. Un'inversione di tendenza inedita, in cui le immagini possono leggersi e le parole possono vedersi. Treccani, da sempre votata alla ricerca dell'eccellenza, sceglie qui di non proporre quadri, sculture o fotografie iconiche e ampiamente conosciute, ma compie un accuratissimo lavoro di documentazione per offrire al lettore la possibilità di scoprire nuove proposte artistiche, sempre coerenti e in armonia con le parole. Questa stessa libertà ha guidato l'Istituto anche nella selezione dei materiali linguistici. Particolari insoliti di opere di artisti minori, frontespizi rari e testi mai visti prima, conservati in collezioni private, hanno creato un ritratto privilegiato dell'arte, principalmente italiana.

Ed infine il terzo volume è «Dizionario storico-etimologico – Parole da scoprire», che «conduce il lettore attraverso un viaggio temporale alla scoperta, per ciascuna delle 521 parole analizzate, di aneddoti, storie e particolarità» dichiara Romani. Un dizionario storico-etimologico, creato per stupire e appassionare; un percorso suggestivo per chi vuole scoprire il fondo delle proprie radici linguistiche.

Il nuovo Dizionario storico-etimologico è un libro destinato alla lettura distesa, più che un testo tecnico da consultare. Le voci che lo compongono sono state accuratamente scelte per la loro rilevanza, per il loro contributo allo sviluppo storico e culturale della lingua italiana o per l'appartenenza al cosiddetto «vocabolario di base», quell'insieme di 7000 parole con cui è possibile elaborare la quasi totalità di ciò che scriviamo e diciamo.

La linguista spiega le «coraggiose» novità del dizionario: la vera rivoluzione di cui si prende atto è nella società

«La realtà cambia, la lingua registra Prima vengono i fatti, poi le parole»

Valeria della Valle, e Giuseppe Patota direttrice e direttore della nuova edizione del Dizionario Treccani saranno a Lecco venerdì 7 ottobre per l'inaugurazione del Festival Treccani della Lingua Italiana alle 9.30, a Villa Manzoni

LECCO (rch) Una rivoluzione gentile. Si sarebbe tentati di definirlo così, il «Dizionario dell'Italiano Treccani – parole da leggere», perché è il primo a non presentare le voci privilegiando il genere maschile, ma scegliendo di lemmatizzare anche aggettivi e nomi femminili.

Ma sarebbe un'osservazione superficiale. Nell'edizione 2022 c'è molto di più. In primo luogo c'è il rigore scientifico coniugato al coraggio di **Valeria della Valle** e **Giuseppe Patota**, i due direttori dell'opera, anzi rispettivamente la direttrice e il direttore.

«In questa edizione abbiamo scelto di registrare il cambiamento in atto nella nostra società. La registrazione delle parole al maschile era una convenzione dovuta all'organizzazione sociale – spiega della Valle – Ora non è più attuale e abbiamo deciso di cambiare, ma di farlo nel più assoluto rispetto delle regole, della grammatica e dell'ordine alfabetico, per cui bella viene prima di bello, ma attore prima di attrice».

Anche se è la novità che ha avuto più risonanza sui media, non è l'unica e forse nemmeno la più «coraggiosa».

«Abbiamo pensato di cambiare anche gli esempi che spesso introducevano stereotipi di genere: era sempre la mamma a stirare e il papà a leggere il giornale, o dirigere le aziende – prosegue della Valle – abbiamo scelto un linguaggio che non fosse solo per un pubblico colto, ma semplice e diretto, evitando quella specie di "gioco dell'oca" o corto circuito per cui, per comprendere il significato di una parola, bisognava cercane altre tre. Ed infine abbiamo voluto indicare che alcune parole hanno un contenuto violento e possono essere considerati termini offensivi».

Ma il gesto più "rivoluzionario" è stata l'eliminazione delle «parole fantasma».

«Ci sono parole che sono sempre stata incluse nei vocabolari perché erano registrate sul vocabolario della Crusca del 1612, ma che non hanno avuto mai più alcun'altra attestazione. Ci è sembrato giusto toglierle, anche se non era mai stato fatto per inerzia, per pigrizia, ma anche per soggezione».

Valeria della Valle

Ci fa qualche esempio?

«Abbiamo tolto "diluvione" che voleva dire mangione, ma anche "fanfano", chiacchierone, e "rangola", preoccupazione, solo per citarne alcune. Prima naturalmente abbiamo fatto un lavoro sulle fonti e persino su internet per essere certi che non fossero davvero mai state utilizzate».

A monte di questi grandi cambiamenti ci sono il rigore scientifico, la conoscenza e anche il sodalizio di studio dei due direttori che, già mentre strutturavano l'edizione precedente, uscita nel 2018, riflettevano sulle novità da introdurre e su come la lingua sia in continua evoluzione.

Ma la lingua induce cambiamenti nella società o li registra semplicemente? Si modifica prima la lingua o la struttura sociale?

«Prima viene la realtà che la lingua registra. Abbiamo visto che quando è accaduto il contrario e si è cercato di imporre l'uso di certi pronomi o proibire l'utilizzo di parole straniere, i cambiamenti non sono durati. Prima vengono i fatti poi le parole che li raccontano».